Anno XXV — Mercoledì 8 Luglio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 16[illegible]

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
[illegible] a domicilio . . . . . . L. 16
[illegible] il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
[illegible] si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I denigratori per sistema

Come vi sono in questo mondo coloro che hanno per sistema di lodare tutto, d'incensare con ismancerie superlative specialmente le autorità, vi sono degli altri i quali, per naturale reazione, trovano invece da ridire sopra ogni cosa e nel modo il più acerbo, se si tratta di persone autorevoli.

Sono da biasimarsi i primi e da biasimarsi sono pure i secondi, dei quali vogliamo oggi ragionare.

Che il biasimo debba impartirsi imparzialmente e severamente quando è meritato ed in ispecialità dalla pubblica stampa, ciò nessuno può mettere in dubbio ed è cosa giustissima.

Idoli non devono esistervi; ma liberamente bisogna giudicare le azioni di ciascuno in bene o in male, in quanto riflettono il pubblico, poichè crediamo che nessun ha diritto di sindacare la vita privata delle persone, eccettuato che per coloro (e non in tutti i casi) che coprono cariche pubbliche.

Ed è qui che si riconosce subito il denigratore per sistema, il quale pretende che sia lecito entrare nei più reconditi misteri della vita privata, mettendo in pubblico fatti, che l'uomo di cuore tiene per sè e non divulga.

La perfettibilità e l'infallibilità umana sono cose non concepibili, qualche lieve pecca la si troverà in chiunque; ma pure negli uomini che coprono pubblici uffici dai Catoni in sessantaquattresimo (vulgo denigratori) non viene perdonata nemmeno la più piccola involontaria dimenticanza. E spesso perfino su semplici sospetti che non hanno alcun fondamento si fabbricano dalla maldicenza le più sciocche assurdità che i denigratori si affrettano a propalare per ogni dove colle inevitabili aggiunte e ingradimenti.

Quanti uomini veramente grandi che non si curarono di questi rettili dell'umanità si trovarono presto in lotta colla volubile pubblica opinione che, abilmente preparata, si rivolgeva contro di loro.

Noi crediamo p. e. che si possa benissimo deplorare l'apatia e la fiaccona per la cosa pubblica che regna nel popolo italiano, ma non deduciamo perciò che tutti coloro che accettano cariche elettive siano tanti farabutti che tentano semplicemente di tirare l'acqua al loro mulino.

Cosa non si è detto dei varii ministri che si seguirono dal 1860 in poi, mentre è notorio che nessuno di essi si arricchì stando al Governo?

Succede spesso che un cittadino acquisti molti meriti presso i suoi compatriotti, che perciò lo stimano e lo eleggono a posti onorati; ma l'egregio uomo non ha fatto caso della piccola cerchia dei *virtuosi* che lo accusano subito di ambizione e prendono in mala parte qualunque sua buona azione.

Il pubblico grosso che stimmatizza con ragione le immeritate e continue adulazioni tanto comuni ai tempi nostri, porge nel medesimo tempo orecchio troppo facile alle maliziose dicerie e alle calunnie, particolarmente se alludenti a uomini pubblici. Da ciò ne deriva la fortuna che trova la stampa libellista, quanto più sia infamante e calunniosa.

« Calunniate, calunniate, qualchecosa rimarrà sempre » scrisse un celebre letterato francese, e questo fatto si avvera ancora oggi e sempre si avvererà.

Gli è cosa difficilissima il giudicare rettamente delle azioni umane, e ci sembra perciò che debbasi andare molto cauti prima di dire, o ancora peggio, di scrivere contro coloro che spesso, senza colpa, sono costretti a contrariare il pubblico che alle volte sta dalla parte del torto.

Il controllo su quanto si riferisce alla vita pubblica sta bene ed è doveroso; ma non bisogna dimenticare che i caratteri e le tendenze diverse si trovano tanto fra i controllori quanto fra i controllati, che un po' d'indulgenza non fa male a nessuno.

Quando si s'imbatte in serii e continuati abusi, allora si dia pure fiato alle trombe e non si cessi dal parlar alto fino a tanto che il lamentato abuso non sparisca.

A noi sembra difficile il decidere quale delle due sette sia più dannosa alla società, se quella dei *lodatori ad ogni costo* o quella dei *denigratori per sistema*; ambedue hanno per base la menzogna e tentano di fuorviare l'opinione pubblica dal retto sentiero.

Fert

Il congresso postale internazionale

Oltre a molte riforme, inspirate al principio della semplificazione e che riguardano l'andamento interno delle Amministrazioni postali, il Congresso ha preso le seguenti principali risoluzioni che interessano il pubblico:

Ha elevato fino a 0,30 × 0,20 × 0,10 le dimensioni massime pei campioni, dando inoltre facoltà alle singole amministrazioni di concertarsi per aumentare l'attuale limite di peso dei campioni in gr. 250, quando non vi si oppongano le leggi doganali di ciascun Stato.

Ha ammesso l'invio di lettere raccomandate con *assegno* fino al limite di L. 500.

Ha stabilito un accordo fra i varii Stati, per reprimere la falsificazione dei francobolli o l'uso fraudolento di essi.

Ha stabilito un nuovo modo di invio per i gioielli ed oggetti preziosi, cioè scatole assicurate con dichiarazione di valore, col limite di peso ad un chilogramma, e con la tassa di cent. 50 per ogni Stato partecipante al transito territoriale, e lire una pel marittimo.

Ha ribassato il diritto di assicurazione portandolo da cent. 10 per lire 200, a cent. 10 per lire 300 o frazione.

Ha consentito il recapito dei pacchi a domicilio *per espresso*, mercè una sopratassa di cent. 50.

Ha accordato ai mittenti dei pacchi la facoltà di pagare i diritti di dogana che finora hanno fatto carico esclusivamente al destinatario.

Ha migliorato il servizio dei libretti di ricognizione, aumentando a 10 il numero dei foglietti, diminuendo la tassa da un franco a 50 cent. e prolungando fino ai tre anni la validità.

Ha stabilito la facoltà generale ai mittenti, di fermare qualunque oggetto di corrispondenza od un vaglia in corso di viaggio o di modificarne il destino.

Ha ammesso alla riscossione i cuponi d'interesse, o di dividendi, ed i titoli ammortizzati.

Ha stabilito a Berna, presso l'ufficio postale internazionale, un ufficio centrale di contabilità per la liquidazione dei conti fra le varie Amministrazioni.

Il romanzo del figlio di « Carmen Sylva »

Si ha da Bucarest, 5:

Ecco i dettagli del principio e della fine del romanzo amoroso del principe ereditario di Rumania, Ferdinando di Hohenzollern, colla dama di Corte, signorina Vacaresco.

La Regina, nota in letteratura collo pseudonimo di *Carmen Sylva*, non solo non ignorava, ma incoraggiava la passione di suo figlio. Si assicura a Corte che l'amore esistente tra i due giovani, fu rivelato alla Regina dalla stessa signorina Vacaresco, durante un accesso di sonnambulismo.

E' bensì vero che i malevoli dubitano della sincerità del sonnambulismo della signorina Vacaresco; ma non così la Regina, la quale si fece sempre più tenera dell'amore dei due giovani, al punto di farsi fotografare col figlio e la signorina Vacaresca assisi ai suoi piedi!

Ed, influenzato da *Carmen Sylva*, anche il re Carlo sembrava disposto ad impressionarsi del lato romantico di quanto accadeva. Ma i ministri e gli uomini di Stato di tutti i partiti fecero capire al Re, che se il principe Ferdinando voleva fare un tale matrimonio egli doveva rinunziare alla successione del trono, perchè la tranquillità di cui gode la Rumania dall'avvento degli Hohenzollern in poi, sarebbe messa a repentaglio da questo innalzamento della famiglia Vacaresco sopra le altre del paese.

Sulle prime la Regina voleva affrontare le minaccie dei ministri; poi tentò di impietosirli, giungendo sino ad inginocchiarsi dinanzi alla signora Lahovary, moglie del ministro della Guerra perchè essa intercedesse presso suo marito. Ma infine la Corte dovette convincersi della impossibilità del matrimonio, e ieri il principe Ferdinando è partito per la Germania, mentre tra pochi giorni la signorina Vacaresco si recherà a Roma presso suo fratello.

Il principe Ferdinando non ha ceduto innanzi alle più impellenti ragioni di Stato, e gli intimi dicono che egli è partito profondamente addolorato e turbato. La regina Elisabetta, *Carmen Sylva*, affranta dalle tante emozioni provate, si è messa a letto con indisposizioni nervose.

Del matrimonio non si parlerà più ormai.

—

Vienna, 6. — Da Bukarest telegrafano che in seguito all'opposizione del Governo al matrimonio del principe ereditario, Ferdinando, questi avrebbe manifestato la decisione di rinunziare al trono di Rumania.

PROPOSTE
di riforma delle scuole rurali

Sino dall'anno 1870 il Comizio Agrario di Cividale presentò al Ministero d'Agricoltura una proposta per la radicale riforma delle scuole rurali, proposta, che venne lodata dal Ministero, ma passò agli Atti.

Da alcuni anni si fece qualche passo verso tale riforma, ma non radicale e quale sarebbe stato necessario, e aggiungo facile in quanto che avrebbe variato di poco l'attuale dispendio. Alle scuole magistrali si aggiunse l'insegnamento agrario obbligatorio, e s'incominciano già ad avere maestri e maestre abilitati, e nelle scuole rurali lo si introdusse quasi di soppiatto. Il Ministero d'Agricoltura accorda ai maestri e maestre, che si dedicano a tale insegnamento, delle limitate gratificazioni. Ma non si ebbe ancora il coraggio della radicale riforma dei libri di testo, riforma, che a mio credere, è la parte essenziale. Che si tema di offendere tanti autori di libri scolastici più o meno buoni, ma non adatti per le scuole rurali, che con la riforma di cui parlo dovrebbero essere esclusi e solo potrebbero venir usati nelle scuole urbane?

La forma allungata dell'Italia con la catena degli Appennini, che la divide nella sua lunghezza, le Alpi che ne circondano la parte settentrionale, il mare che la bagna da tre parti fan si che la natura de' suoi terreni ed il clima, sono diversi e quindi diversi i sistemi agricoli, ed i prodotti variano grandemente da una all'altra regione non solo, ma anche nella stessa regione. Nessuno potrà dire che le norme agricole buone per la piana provincia di Rovigo siano adatte per la montuosa di Belluno.

A ciò si aggiunga la varietà dei costumi, dei bisogni, degli usi e dei dialetti. Da tale fatto ne viene la necessità, che l'insegnamento agrario, oltre all'essere semplice ed essenzialmente pratico, deve anche variare da Provincia a Provincia, e quindi i libri devono essere speciali per ogni Provincia.

Ciò premesso ecco la riforma, che a mio credere, sarebbe necessaria e nello stesso tempo indiscutibilmente utile senza danno della poca coltura, che si può pretendere anche cogli attuali testi nelle scuole rurali.

1. Siano aboliti affatto gli attuali testi, e siano sostituiti da altri da farsi per concorso in ciascuna Provincia in base ad un programma semplice, concreto e pratico. I premi per tali concorsi potrebbero essere, o ad esclusivo carico del Governo, o delle Provincie, o di tutti e due. Accordare agli autori dei testi premiati la privativa per un certo numero di anni, ben inteso che i singoli prezzi dovrebbero essere approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale per impedire gli abusi. Approvato un testo esso diverrebbe obbligatorio senza eccezioni per tutte le scuole rurali della Provincia.

2. La riforma dovrebbe cominciare dall'abbecedario; in esso agli attuali nomi di città, fiumi ecc. si dovrebbero sostituire quelli degli strumenti agricoli, delle piante, dei cereali, dei lavori agricoli ecc., ponendovi di contro anche il corrispondente nome del dialetto; così si renderebbe famigliare ai giovanetti la nomenclatura agricola e la intelligenza dei libri agricoli. Il Prof. F. Carega nel fascicolo X, del luglio 1870 della cessata *Rivista di Agricoltura, Industria e Commercio* nel parlare di un vocabolario di agricoltura del sig. E. Canevari dice « se l'autore non si fa carico di riunirvi gli equivalenti nei principali dialetti, il suo libro non avrà altro valore che quello puramente letterario, non sarà di niuna utilità pratica pei campagnoli non toscani ». Così pure i libri di lettura dovrebbero trattare argomenti agricoli adatti alla varia età e coltura dei giovani, ma sempre entro i limiti e i bisogni della Provincia per cui sono compilati, interpolando nel testo qualche utile ed opportuno racconto, e qualche osservazione economica e morale.

Anche per i testi di aritmetica si dovrebbe aver sempre in prima considerazione l'agricoltura.

3. Il proposto cangiamento non danneggerebbe la coltura letteraria dei giovani, anzi la avvantaggerebbe, perchè trattandosi in essi libri argomenti agricoli, i giovani fatti adulti riusciranno più facilmente ad esporre in iscritto le loro idee, e trattare i loro interessi.

Con questa riforma si avrebbe il vantaggio di persuadere i contadini, che bisogna modificare i vecchi sistemi, se vogliono che la terra compensi convenientemente le loro fatiche; di far loro comprendere, che se essi si affaticano a lavorare la terra anche per utile dei proprietari, sono pur molti quelli che s'affaticano nello studiare i miglioramenti da introdursi nell'agricoltura per accrescerne i prodotti e quindi migliorare le loro condizioni, avvicinando così la classe agricola a quella dei possidenti, e inducendo questi a promuovere gli studi agricoli e sostenere le scuole da cui i propri coloni devono apprendere quelle utili cognizioni necessarie al progresso agricolo e al reciproco miglioramento economico.

I maestri, che ora sono, non dirò disprezzati, ma certo trascurati, acquisteranno considerazione e rispetto specialmente dai contadini, che in essi vedranno persone che si occupano e s'interessano di istruire i loro figli in ciò che è del loro maggiore, se non esclusivo interesse.

Da ciò ne deriverà, che essi saranno i primi a sorvegliare la frequenza dei loro figli, alla scuola s'interesseranno di quanto loro insegna il Maestro, ne discuteranno insieme ed alcuni non contenti, o persuasi di ciò che appresero dai figli si rivolgerebbero ai Maestri per schiarimenti, e così questi a poco a poco diventeranno apprezzati consiglieri dei contadini ed acquisteranno su di essi un'utile ascendente. Da ciò incitati, essi con più interesse e premura si dedicheranno agli studi agricoli, ed i Comuni rurali convinti dell'utilità dei loro insegnamenti saranno più propensi a migliorare la loro condizione, e nascerà fra i Comuni un'utile gara per avere i migliori e più istruiti Maestri, mentre ora sono affatto indifferenti sulla capacità degl'insegnanti e li subiscono solo perchè la legge lo impone.

3. Conosciuta dai contadini l'utilità anzi la necessità, nel loro interesse, di istruirsi, con facilità nei singoli villaggi potranno istituire dei circoli ove, discutendo e rendendo conto ciascuno degli utili ricavati dai nuovi sistemi agricoli questi andranno diffondendosi in modo da persuadere anche i più restii ad addottarli. Come pure più facilmente si diffonderanno le utili istituzioni, come le casse rurali di prestiti e le società mutue cooperative di assicurazione del bestiame.

4. La proposta riforma mi sembra non solo utile, ma di facile applicazione, tanto più che non porta seco un sensibile aumento di spesa, toltone quella dei premi per i libri, che però sarà molto limitata col concedere ai premiati per qualche anno l'esclusiva vendita dei testi, come dissi sopra.

Alla immediata attuazione della riforma potrebbe esser fatta un'obbiezione che cioè, sono pochi i Maestri, che abbiano fatto il corso agronomico nelle scuole magistrali, e quindi la riforma non potrebbe applicarsi se non in poche scuole. Io credo che si possa applicare immediatamente in tutte, anche se l'insegnante non fece il corso agronomico, perchè un maestro, per poco ingegno e volontà che abbia, potrà sempre con la sola scorta dei testi spiegare con qualche profitto gli elementi dell'agricoltura addotti a tale studio. Inoltre i Comizi, oltre a fornire i libri opportuni ai Maestri, potrebbero con qualche sussidio del Governo, come fece quello di Cividale per vari anni, far tenere delle apposite conferenze agrarie per loro, e così renderli atti ad un insegnamento agrario sufficiente per i contadini.

La proposta riforma io credo riuscirebbe di grande utile; potrà essa essere modificata e perfezionata da chi più di me è competente in tale argomento, ma non credo si debba allontanarsi dalla base fondamentale, da me stabilita che cioè i testi sieno fatti per ciascuna Provincia, che debbano trattare quasi esclusivamente dell'Agricoltura, e che ai nomi italiani dei più usuali lavori ed altro attinenti all'agricoltura siano aggiunti anche i nomi del dialetto della Provincia.

Ing. M. DE PORTIS.

Una nuova Renzetti

Una povera maestrina del Comune di Bassanello (provincia di Roma) ha dovuto rifugiarsi presso i suoi parenti perchè perseguitata dal Sindaco Ancellotti Luigi che voleva abusare di lei a qualunque costo.

Il Prefetto di Roma ha già sospeso quel sindaco.

Cavallotti querela Sbarbaro

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

« Cavallotti presentò querela per diffamazione contro il giornale *Libero edificare* di Sbarbaro per un articolo intitolato: *Il deputato Cazzotti*. La causa si farà in settembre. »

Gl'introiti delle imposte

Gl'introiti del mese di giugno accennano a un piccolo aumento nei tabacchi, nel sale, nel giuoco del lotto e a una diminuzione nelle tasse di fabbricazione e di vendita e nelle dogane che frutterebbero un milione e mezzo di meno in confronto del giugno 1890.

Il totale generale degl'introiti nello scorso giugno fu di L. 55,399,935 in confronto di L. 56,873,763 introitate nel giugno 1890.

Tristissime condizioni dell'Argentina
Liquidare o morire

Togliamo da una corrispondenza da Buenos Ayres d. d. 3 giugno p. p. quanto segue:

« Mai forse come ora la Repubblica argentina ha attraversato momenti così gravi e così difficili: e mai come ora occorre la massima tranquillità, la massima calma, il maggiore patriottismo possibile.

Sabato, domenica, lunedì e martedì sono stati grandissimi gli allarmi nella popolazione riguardo alla situazione dei Banchi privati. Una gran moltitudine tumultuosa si affollava nelle strade adiacenti a questi Banchi. Si vedevano colà raccolti individui di tutte le classi e condizioni. Sul volto di tutti si leggevano dipinti il dubbio e il timore. La maggior parte di quella folla straordinaria si componeva di stranieri, di la-

voratori nostri concittadini, di piccoli capitalisti. E non mancavano gruppi delle nostre donne, delle nostre popolane, che accompagnavano gli sposi, come alla contemplazione d'un campo devastato dalla tempesta; e nella fervida immaginazione di essa si faceva assai più triste la posizione delle loro famiglie.

Il Governo voleva porre riparo alla catastrofe e presentò un progetto di legge di moratoria da accordarsi ai Banchi; ma il Congresso andò per le lunghe; quello stesso Congresso che aveva votato sul tamburo tante moratorie, tante ferie e tante proroghe di termini giudiziari, quando trattavasi dei Banchi ufficiali non ha fatto nulla, ha temporeggiato, mentre non gli mancavano i precedenti per incoraggiarlo a questa continuazione del sistema, e gli effetti di questo indugiarsi sono stati terribili. Intanto è nella opinione pubblica che il Governo e il Parlamento sieno stati inetti e deboli, trastulli della vorticosa corrente che sta travolgendo uomini e cose alla rovina finale. Ma è anche evidente che al punto in cui son giunte le cose non il Governo nè il Parlamento neppure potrebbero salvare la situazione.

Poichè il Governo è inetto ormai a serenare le acque intorbidate e procellose, poichè tutti sono impotenti a trovare dei rimedi, poichè già tutto il male è stato fatto.

Gli esaltati, e sono moltissimi, non pensano che ad una nuova rivoluzione, quindi minaccie continue, allarmi perenni, preparativi bellicosi, armamenti formidabili, tentativi audaci; in una parola: rivoluzione e palpiti perpetui.

La catastrofe dunque è generale, la gravità della situazione presente impone un dilemma terribile, ma inevitabile: *liquidare o morire*. Uccidere il microbo che rode l'organismo e scompone il sangue della nazione, o darsi alla morte. La liquidazione è l'unico ed estremo rimedio. Nessuna nazione del mondo si è trovata in queste dure contingenze, nessuna ha corso mai tanti pericoli, e se qualcuna si vide per un momento travagliata da angustie economiche e da turbolenze politiche simili, trovò modo di potersi salvare, perchè aveva in sè ed in suo favore l'attività, l'iniziativa, la potenza creativa del genio moderno.

L'Argentina si trova ora gittata nella catastrofe generale, quindi: *o liquidare o morire.* »

Note militari

Il ministro della guerra, in seguito ai deplorevoli casi avvenuti a Bassano nella marcia degli Alpini, ha raccomandato a tutti i comandanti di corpo d'esercito e di divisione, di non ordinare alle truppe manovre o marcie nelle ore di gran caldo, durante i mesi di di luglio ed agosto.

Dicesi che il generale Pelloux abbia dichiarato ai suoi colleghi del gabinetto che egli ha studiato altre economie permanenti da introdurre nel bilancio della guerra del venturo esercizio per l'importo di L. 1,500,000.

Le nuove economie sarebbero così divise: 800,000 lire provenienti dalla soppressione, già annunziata, di un certo numero di panifici, italiane lire 200,000 riducendo il personale nell'amministrazione ed infine un altro mezzo milione tratto dalla riduzione di stabilimenti ed istituti di diverso genere.

Si sta organizzando un Comitato militare per offrire al principe di Napoli, in occasione della sua prossima elezione al grado di generale, un indirizzo ed un *album* colle firme di tutti i generali italiani e di un grande numero di ufficiali superiori.

Scoppio di un cartoccio

Lunedì mattina, al campo di Empoli, scoppiò un cartoccio di cannone, ferendo gravemente il sergente Zannizzeri e un soldato leggermente. Il Duca d'Aosta sospese il ritorno a Firenze in seguito al luttuoso fatto.

Rissa fra mietitori

Si ha da Firenze 6: Nel paese di Terranuova Bracciolini un centinaio di mietitori, venuti a fiera rissa, lasciarono sul campo oltre una dozzina di feriti a colpi d'accetta.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nella riunione di alcuni *progressisti* tenutasi ieri sera nella sala dei Reduci venne votata la seguente lista per le prossime elezioni amministrative.

Biasutti avv. Pietro, Gropplero co. Giovanni, Novelli Ermenegildo, Pletti Ermenegildo, di Trento co. Antonio — *rielezioni*.

Cappellani avv. *Pietro, Cozzi Francesco Luigi, Pecile Biagio di Giuseppe* — *nuove elezioni*.

Riunione elettorale. — Questa sera alle ore 8.30 nella sala superiore della trattoria alla «Torre di Londra» ha luogo una riunione elettorale *privata*, con inviti personali, per occuparsi delle imminenti elezioni amministrative.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 luglio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.9	749.8	749.6	749.8
Umidità relativa	54	54	76	44
Stato del cielo	q. cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. .	—	—	2.7	—
Vento { direz.	—	—	N	SE
Vento { vel. k.	—	—	1	1
Term. cent. .	22.8	25.4	20.2	23.0

Temperatura { massima 28.6 / minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 14.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7:

Venti freschi intorno ponente, cielo sereno qualche temporale speciale al Nord temperature in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso

Per informazioni dei preposti alla sorveglianza dei canali della Roggia constando a questo Municipio che non sono generalmente osservate le prescrizioni del Regolamento di Polizia Urbana relative a quei canali, si reputa necessario riportare qui di seguito le accennate disposizioni e ciò a scanso delle penalità determinate pei contravventori.

Art. 90. E' vietato di gettare sia dalle pubbliche Vie, sia dalle abitazioni adiacenti, materie liquide o solide di qualsiasi sorte nei canali della Roggia e sue diramazioni e così pure di annegare nelle stesse cani o gatti od altre bestie.

Art. 91. Sono proibiti gli scoli di qualunque genere che immettessero nelle pubbliche Roggie le acque ed altri liquidi provenienti da fondi privati.

Art. 92. E' vietato di lavare nei canali della Roggia budella e qualunque parte di animale.

Art. 93. E' vietato ai tintori o proprietari di tintorie di vuotare le tine dei colori nelle acque della Roggia fuori dello spazio di tempo che corre da un'ora dopo il tramonto del sole ad un'ora prima del suo spuntare.

Art. 94. Uguale divieto è fatto ai fabbricatori e tintori di cappelli.

Dal Municipio di Udine li 3 luglio 1891.

Il Sindaco
E. Morpurgo

Calorifero Comunale. Domani 9 corrente ultimo giorno di servizio del calorifero comunale per la soffocazione dei bozzoli.

Bollettino giudiziario. Bevilacqua, cancelliere alla Pretura di Gemona venne promosso alla prima categoria.

Comitato degli Ospizi Marini di Udine. Venerdì 10 and. mese col treno delle ore 4:40 antimeridiane partono i bambini scrofolosi alla volta di Venezia (Lido) in numero 48 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal sig. *Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli Ospizi Marini*. Si avvertono quindi i genitori che sieno pronti alla stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità di Udine per onorare la memoria d'*Antonini Maria*:

Riporto degli elenchi precedenti	L.	270
Rossi Maria	«	2
Totale	L.	272

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive.

L'on. Giunta municipale ha nominato le seguenti Commissioni:

Per prepararsi a festeggiare il centenario di Paolo Diacono: Bernardis mons. Pietro, Brosadola avv. Pietro, de Portis cav. Marzio, Della Torre prof. Ruggero e Podrecca avv. Carlo;

Pel centenario di Pietro Zorutti: Coceani Francesco, Della Torre prof. Ruggero e Podrecca avv. Carlo;

Per coadiuvare la casa Sonzogno nella illustrazione di Cividale fra le *Cento città d' Italia*: Costantini Lorenzo, Della Torre prof. Ruggero e Podrecca avv. Carlo;

Per gli studi circa l'istituzione di una casa di Ricovero: Burco perito Pietro, Coceani Francesco, Marioni perito Giovanni, Paciani nob. Giuseppe e Petrucco dott. Giovanni.

NOZZE
PRESANI-PORDENONE

REMINISCENZE

Volendo mandare un saluto ed un augurio ai due egregi sposi Edvige Presani e Valentino Pordenone, ed alle loro famiglie, come farei, se non tornando alle vecchie reminiscenze, che sieno un ricordo anche per quelli che continuino nelle loro tradizioni?

Ricordo, che ancor bambino facevo uno dei miei primi viaggi da Talmassons a Flambro, e che potevo molte cose vedere ed udire che erano avvenute in quell'ambiente e che rammenterebbero delle vecchie persone a tacere anche di quelle che sono venute dopo e conosciute in altre parti d'Italia, tra cui il padre dello sposo.

Lo scolaretto di Udine poi, potè spesso vedere nelle opere sue e sentire di quelle che si erano ideate e dovevano eseguirsi più tardi dall'architetto Valentino Presani, che diventò per me un carissimo ed indimenticabile amico e che accompagnò all'altare a Trieste, dove ci trovavamo allora, la mia sposa Teresa Dall'Ongaro e fu per me il più bello augurio con questo.

Valentino Presani udinese mi ricordò ne' suoi discorsi anche gli artisti da lui praticati a Roma e da me conosciuti a Venezia e fu ospite anche al distinto pittore dalmatino, il mio amico Salghetti, che come tale aveva un carattere fermo, degno del suo compatriotta che fu ai nostri giovani vero maestro alla cooperazione per la Patria e la virtù civile, che col sentimento ed il pensiero potessero preparare l'azione per la sua redenzione ed unione.

Quanti discorsi facevamo, accompagnandoci la sera sovente nelle nostre lontane abitazioni facendo e rifacendo più d'una volta la via! Egli mi lasciò anche in eredità l'amicizia del suo figlio avvocato e la simpatia di quella sua cara sposa, e della falange dei loro ottimi figli dei due sessi, che sono una buona promessa anche per le loro virtù domestiche e civili.

La buona famiglia è il vero *elemento* della società colta e costumata; come il Comune, o si diceva anche tra noi, *Vicinia*, era l'elemento della Nazione e dello Stato, e volevo dire altresì, che l'*amore del Prossimo* non è soltanto un dovere religioso insegnato da Cristo, ma anche un buon calcolo per la vita appunto di tutti i *vicini*.

Rammento sempre il V. Presani anche per i suoi discorsi sulla Dalmazia dove fu capo ingegnere; e quello che confermava altri fatti, che hanno sempre mirato alle invasioni, ai danni dei popoli civili, tra cui anche la Dalmazia, dei dominatori delle numerose stirpi del colosso del Nord.

Egli aveva veduto sovente nelle cappanne dei Morlacchi un ritratto; ed avendo chiesto chi egli fosse, gli rispondevano: *E' questo il nostro Imperatore.* Se lo ricordino i nostri giovani che fanno coda ai repubblicani che fanno causa comune cogli alleati del despota di tutte le Russie, perchè quel ritratto era dell' imperatore *Nicolò*.

Ma non facciamo della politica, e pensiamo che si tratta di un saluto ed augurio agli sposi e di una parola amica alle famiglie loro e non altro.

P. V.

Gli esami di licenza. — Ecco il tema di italiano che è stato dato da svolgere ai licei:

« Il candidato, dopo aver data notizia della vita e delle opere d'uno dei principali scrittori italiani, a sua scelta accenni all'indole del tempo, in cui visse quello scrittore, ed all'azione che ebbe sulle idee, i sentimenti ed i costumi della nazione. »

Ed ecco i temi svolti negli esami di licenza degli Istituti Tecnici:

« Dite qual sia il vostro libro prediletto, quali bellezze vi abbiate osservate, quali insegnamenti ne abbiate ritratti, quali sentimenti vi abbia inspirati. »

« Dopo quattro anni di assenza, Giulio, conseguita la licenza dell' Istituto Tecnico, ritorna in seno alla famiglia. Si descriva la sua gioia, le impressioni, le sue ricordanze della fanciullezza e della adolescenza, i suoi propositi per l'avvenire. »

Dopo quattro giorni! Da Latisana ci scrivono: Il cadavere telegrafista Abelardo Piccolo, fu visto galleggiare sulle acque del Tagliamento dopo quattro giorni ch'ivi il povero giovine era annegato.

Il signor Gino Gasperi fu il primo ad accorgersi; tosto si diede mano a portarlo alla sponda, e vi riuscì per mezzo d'una fune.

Sarà trasportato al Cimitero.

La bambina Maria Cenlia d'anni 5, da Azzano X, cadde in una fossa d'acqua, rimanendovi affogata.

Osservazioni ornitologiche. Varie cause concorrono ad aumento numerico o a diminuzione nelle specie degli animali.

Il sig. nob. Del Torre di Cividale ha fatto interessanti osservazioni su certe specie di uccelli. Per esempio egli osservò la diminuzione della *Chelidon urbica* dacchè togliendo alle case le grondaje sporgentissime vi si sostituirono i moderni cornicioni a stucco. La diminuzione dell'*Accentur modularis* dopo che alle siepi vennero sostituiti i muri a secco. Così il *Lanius Collurio* è divenuto meno abbondante dopo adottato il sistema delle viti a palo secco invece degli olmi che prima si usavano a sostegno di quella pianta. Il *Botaurus stellaris* una volta frequente a Centauris è divenuto assai raro dopo che venne prosciugata quella palude.

Obbligo del servizio militare. Il *Giornale Militare* pubblica la legge seguente:

Art. 1. — L'obbligo di servizio militare, di cui all'art. 1 della legge sul reclutamento del regio esercito, è prorogato per taluni militari di 1ª e di 2ª categoria nel modo qui appresso:

a) Per i nati negli anni 1852 e 1853 fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 42° anno di età;

b) Per i nati negli anni 1854 e 1855, fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 41° anno di età;

c) Per i nati negli anni 1856 e 1857, fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 40° anno di età.

Art. 2. — Fino a tutto l'anno 1888 è fatta facoltà al ministro della guerra di ritardare il passaggio delle classi di leva alla milizia territoriale, anche sino al 31 dicembre dell'anno in cui i militari compiono il 15° del loro servizio.

Art. 3. — I cittadini che si arruolano come volontari ordinari nell'arma di cavalleria contraggono la ferma di anni tre.

« Alla Città di Roma. » I sottoscritti, già conduttori della locanda *Al Nuovo Turco* avvertono il pubblico che hanno assunto la conduzione dell'albergo *Alla Città di Roma* in Udine già locanda Pletti, via Poscolle, N. 24

Vastità di locali, comodità e pulizia d'al oggi, cucina perfettamente friulana, vini nostrani delle primarie cantine, assortimento di vini vecchi e bottiglieria, pranzi a ordinazione per qualsiasi occasione, servizio inappuntabile e convenienza di prezzi, fanno loro sperare di vedersi onorati da numerosa clientela.

I coniugi Luigi e Pierina Zorzenoni

Smarrimento.

Il signor Francesco Pilutti di Ferdinando d'anni 21 nativo di Rivignano, domiciliato presso la Ditta Angeli in piazza dei grani, denunciò all'ufficio di P. S. di aver ieri l'altro dalle ore 11 ant. alle 7 pom. smarrito un portafoglio di pelle color marrone rigato diagonale con gli angoli guerniti di nichel, contenente lire 30 in biglietti da lire 5, più dei biglietti da visita e qualche lettera, ed uno specchietto rotondo.

Portamonete smarrito. Ieri sera fu smarrito da Piazza V. E. a via Belloni un portamonete di pelle nera, contenente due chiavette e monete d'argento e di rame. Competente mancia a chi lo consegnerà all'ufficio di P. S.

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 luglio 1891

Colle Domenico di Udine imputato di oltraggio al padore fu condannato a tre mesi e giorni 26 di reclusione.

Gentilini Gio Batta di Moimacco, id. ferimento, id. a mesi 5 di reclusione.

I particolari sull'assalto di Chilivani

Un giornalista recatosi a Chilivani Sardegna) così racconta le peripezie dell'aggressione brigantesca di sabato.

La stazione ferroviaria sorge in una pianura dove si incrociano le due principali linee dell'isola. Oltre il caseggiato della stazione vi sono altre poche case isolate: un casotto telegrafico affidato ad un guardafili, la palazzina della famiglia Martini, proprietaria del *restaurant* della stazione; poi un gran recinto con tettoia per il deposito di carri d'ambulanza e di medicinali, custoditi da due soldati di fanteria. Intorno delle vaste piantagioni di *eucaliptus*; nessun paese nelle vicinanze. Ecco il teatro del dramma.

Smontando dal treno si vedono subito le traccie dell'invasione dei briganti; l'uscio della sala d'aspetto è sfondato, i vetri sono in frantumi, dappertutto si trovano cocci di bottiglie. Nell'ufficio di spedizioni il banco è scassinato. Nell'alloggio del capo stazione, al piano superiore, i mobili sono in frantumi. Dappertutto si vedono i fori delle palle.

La fitta gragnuola di fucilate sgretolò i muri, ruppe i vetri, trapassò le imposte. La stazione fu il vero punto di mira dei briganti; però anche gli altri edifizi furono bersagliati.

Quando cominciò l'assalto, alle 10.15, tutti erano a letto, solo la guardia notturna vegliava e diede l'allarme esplodendo il moschetto; ma impaurita dal numero degli assalitori fuggì. La banda si divise in quattro gruppi e dopo circondati la stazione, il casotto, la palazzina e il deposito dei carri, aprì un fuoco vivissimo, emettendo urli selvaggi e minacciando di morte chiunque si attentasse ad uscire. Gli assediati che erano inermi non opposero resistenza. Solo il figlio del Martini, un giovinotto diciottenne, uscì dalla palazzina, nudo e col revolver in mano affrontò i briganti, ferendone, pare qualcuno, poichè dopo le prime revolverate udì le grida di dolore: « Sono ferito! »

I due soldati del deposito, dei quali uno solo era armato, stimarono prudente di non esporsi.

Intanto una parte dei grassatori introdottisi nel *restaurant*, che era deserto, lo saccheggiarono. Salirono poscia nell'alloggio degli impiegati; il capostazione scappò dal tetto, gli altri fuggirono salvandosi per miracolo. I malfattori che badavano a rubare gioielli, biancheria e danari, avendo rotto prima i fili telegrafici poterono agire con piena sicurezza. Dopo più di un'ora si ritirarono. Pare cha siano stati scorti allora da Ozieri; ma ciò si seppe molto tempo dopo.

La notizia dell'aggressione venne telegrafata prima a Cagliari e soltanto alle 6 da Cagliari fu trasmessa a Sassari. A Chilivàni abitavano circa 40 persone, compresi dieci manovali, sei impiegati con donne e bambini. Nessuno fu ferito.

Intorno agli autori non si sa ancora nulla: il loro numero non venne ancora precisato; è certo però che erano più di 40. Unico loro scopo, la depredazione. Tutto prova che il colpo audacissimo fu lungamente meditato. Gli autori, pratici del luogo, facevano assegnamento sui danari che dovevano servire per le paghe mensili del personale, solite a farsi al principio del mese.

Il bottino tuttavia fu minore di quanto essi speravano. Oltre le carte, registri e gli apparecchi telegrafici, rispettarono anche le casse forti d'amministrazione contenenti però piccole somme. Forse furono impotenti ad aprirle o a forzarle.

Stante l'ora non avanzata è impossibile che i briganti siano venuti da paesi lontani; essi sarebbero stati visti.

Generalmente si deplora l'imprevidenza dell'amministrazione che lasciò sprovvisto di armi il personale e del governo che non munisce di un presidio un luogo così esposto, tanto più che altre aggressioni sono colà avvenute.

Una numerosa banda armata è stata segnalata nelle vicinanze di Gennargentu. »

Una banca di Como dissestata
Il gerente in fuga

Leggiamo nell'*Araldo* di Como, 6:

Ieri mattina si sparse rapidamente per Como la voce che il rag. Fiorio, gerente della Banca A. Fiorio e C. aveva improvvisamente abbandonata la città lasciando un deficit rilevantissimo.

Pur troppo la notizia era vera e destò un giustificato allarme nel ceto bancario e commerciale. Alcuni dei principali creditori, adunatisi nello studio della ditta, passarono all'esame dei registri e dei documenti per costituire lo stato Attivo e Passivo vero e reale di fronte a quello fittizio risultante dall'ultimo bilancio.

Da quanto si dice, sarebbe risultata un'attività di circa L. 13,000 di contro ad un passivo di oltre L. 50,000 di conti correnti; e ad un giro cambiario, nella massima parte di favore, di circa L. 600,000. Il capitale sociale della Banca A. Fiorio e C. ora consumato nella totalità, era di lire 140,000 diviso in carature da L. 20,000 cadauna.

Come vedesi, lo sfacelo della Banca Fiorio assume proporzioni vastissime e tali da giustamente impressionare la cittadinanza, che riponeva nel gerente la massima fiducia. Sono implicati nel fallimento, in seguito allo sconto di effetti, i principali Istituti di credito della nostra piazza ed anche qualcheduno di Milano.

Pare che la sola Banca Nazionale sia implicata nel disastro per circa 250.000 e la Banca Popolare di Como per oltre 60 mila.

Si fanno pure i nomi di alcune ditte bancarie private che sono compromesse per cifre rilevanti. La ditta Prandoni di Milano lo è per oltre 80,000 lire.

Sappiamo che si stanno facendo le pratiche per la dichiarazione di fallimento, di fronte alle risultanze del bilancio eretto dai creditori ed alla comprovata fuga del Fiorio, il quale vuolsi siasi diretto in America.

L'ultima volta in cui fu nel suo studio fu martedì 30 scorso giugno.

Una bestia i[...]

Scrivono da [...]

Una bestia in sembianze umane

Scrivono da Arezzo, 4 al *Fieramosca*:

A Rimbocchi, frazione del Comune di Chiusi (Cosentino) il colono Gianni Amedeo, d'anni 30, amoreggiava da tre anni con una ragazza del contado, Maria Ciampelli, ventisettenne.

Sembra però che l'affetto, non fosse in seguito più egualmente condiviso dagli amanti, fra i quali da qualche tempo gravi contrasti erano nati, e dovevano preparare la spaventosa catastrofe che si svolse nel mattino del 29 giugno p. p. festa dei santi Pietro e Paolo.

Circa le 8 ant. di detto giorno, una scena violenta, drammatica, ebbe luogo fra i due amanti. Il Gianni pretendeva che la Maria lo seguisse alla chiesa per fare le denunzie di matrimonio. La ragazza si rifiutava ripetutamente, energicamente.

— Vieni? — le disse il Gianni per l'ultima volta, minaccioso, con un lampo negli occhi.

— No.

A questo deciso irrevocabile diniego, il Gianni si gettò furibondo sull'amante, ammenandole un pugno sulla testa e facendola stramazzare al suolo. Quindi estratto un coltello, le si precipitò addosso per colpirla con esso.

A quella vista un contadino, certo Lombardi, che si trovava presente unitamente ad altri uomini e donne, dato di piglio ad un palo, ne tirava un colpo al braccio destro del Gianni, il quale, rivolta allora tutta la sua ira contro di lui, lo investì col coltello, costringendolo alla fuga.

Inseguito invano il Lombardi per un certo tratto di strada, il Gianni ritornò frettoloso suoi paesi, e, raggiunta di nuovo la sua vittima, spinto da crescente furore, le vibrava una tremenda coltellata al viso.

La povera Maria, che tutta malconcia era riuscita a sollevarsi da terra ed implorava piangendo la pietà del suo carnefice, ricadde sanguinante, il viso squarciato da una larga ferita. Ma, non contento ancora, il Gianni continuò a sfogare la sua rabbia sul corpo della sventurata donna, straziandola a colpi di bastone; e finalmente invaso da una pazza ferocia, le calpestò il capo coi talloni, finchè essa non ebbe esalato l'ultimo respiro.

Compiuta la strage orrenda, il Gianni fu visto inginocchiarsi accanto al cadavere, a baciarlo singhiozzando. Rivolgendosi quindi agli astanti, che terrorizzati non avevano avuto il coraggio d'impedire il truce misfatto, prevava che lo uccidessero.

Fatto allontanare da quel luogo, egli andò a confessarsi; e ritiratosi in casa, vi stette coricato fino al pomeriggio.

Poi consigliato dai vicini, a cavallo d'un somaro, il Gianni partiva per Bibbiena onde costituirsi ai RR. carabinieri.

Per la strada incontratine due, che avvertiti del fatto andavano appunto in cerca di lui, egli si fece arrestare, confessando il delitto commesso.

Un dramma sanguinoso

Roma, 7. Certa Peppina Ciccio-Riccio era maritata religiosamente ad Alessandro Marchesi, furiere istruttore al collegio militare di Roma.

Questi ha un fratello di nome Dario che, invaghitosi della cognata, insisteva per essere corrisposto.

Finalmente irritato per le continue repulse avute, ieri sera mentre la Peppina era sola con un figliolino di due anni la investì e le sparò alcuni colpi di revolver.

La misera colpita gridò aiuto, giunsero tosto gl' inquilini ai quali il Diario rivolse minaccie, quindi sparossi tre colpi senza riuscire ad uccidersi.

Fu condotto all'ospedale ed è probabile che guarisca.

La sventurata Peppina è morta.

PENSIERI

La donna è sempre del parere dell'uomo ch'essa ama, specialmente quando ha torto.

— Un bel sole ispira alla magnanimità.

— Il miele è l'onore dell'ape, l'amore l'ornamento dell'anima umana.

— Le donne mettono l'ostentazione perfino nella grandezza d'animo.

— Alla donna l'amore, all'uomo l'odio.

— Coloro i quali non fanno altro che vedersi, piacersi, ottenersi, vivere felici e morire, possono dire di aver goduto l'amore, ma nello stesso modo dei viaggiatori che salgono le Alpi colla seggiolare: toccano la vetta senza conoscere la montagna.

— Il primo giorno del matrimonio è quasi di rado l'ultimo dell'amore.

— Amare per la donna è credere; per l'uomo dubitare.

— Dalla spontaneità deriva la bontà dei sentimenti.

Telegrammi

Cose d'Africa

Roma 7. Una corrispondenza della *Riforma* pubblica il seguente telegramma che Mercatelli, a suo tempo, aveva diretto al colonnello Piano, dall'Asmara:

« Prego comunicare nel modo più rapido all'on. Martini che Ras Alula stamane dopo aver consultati i capi, risposo di acconsentire volentieri ad incontrarsi colla Commissione.

L'intervista non dovrebbe aver luogo prima del 2 giugno desiderando egli informare Mangascià che trovasi a Makallè.

L'incontro dovrebbe aver luogo sulla sinistra del Mareb, e non sulla destra come si sarebbe desiderato, in sito da destinarsi purchè salubre. Avverto che si ritiene che Ras Alula è certo che l'intervista avverrà. »

Attendendosi maggiori particolari colla lettera Mercatelli.

Piano con un dispaccio in cifra rimetteva un telegramma a Baratteri aggiungendo: « Per mia tranquillità prego di significarmi la ricevuta. »

Gandolfi porterà in Italia molti documenti importantissimi.

Una corrispondenza consiglia di rinunciare all'influenza nel Harrar ove aumenta l'influenza francese.

Contro il colera.

Vienna 7. Il Consiglio superiore di sanità dichiarò indispensabile osservare attentamente il corso ulteriore del colera delle Indie orientali all'Abissinia essendo la malattia in aumento nei dintorni del golfo di Alessandretta e specialmente nei distretti di Aleppo.

Questa decisione venne presa onde potere in tempo prendere le misure necessarie in Austria.

I rapporti anglo-franco-italiani

Londra 7. Oggi alla Camera dei Comuni Fergusson rispondendo alla interrogazione di Labouchère sui rapporti anglo-franco-italiani dichiarò che di tanto in tanto si scambiarono delle comunicazioni fra i Governi inglese e francese intorno alle questioni toccanti lo *statu-quo* del Mediterraneo, ma che non è conveniente sottoporle alla pubblica discussione.

Riguardo all'altra interrogazione di Labouchère che chiese se l'Italia sappia che l'accordo non comunicato al Parlamento, impegna in Inghilterra soltanto il Ministro che lo fece, Fergusson rispose che non vi ha alcun dubbio che il Governo italiano conosca appieno la costituzione inglese; ma il Governo inglese non ebbe mai alcuna occasione per esprimergli l'opinione sulla questione sollevata dall'interrogante.

Laouchère soggiunse che deve ritenere che i' Governo francese conosca l'accordo italo-inglese.

Fergusson gli rispose che esso non deve ritenere più di quanto abbia detto.

Esecuzioni repubblicane

Londra 7. Telegrafano da New-York al *Times* che quattro giapponesi assassini condannati a morte vennero colà giustiziati stamane mediante l'elettricità nella prigione di Singsing (Stato di New-York)

Solo uno dei giapponesi certo Luciro, ultimo dei quattro assassini giustiziati, lottò vivamente contro gli esecutori della sentenza di morte: ma la resistenza tosto venne vinta.

Tutti i condannati furono uccisi al primo contatto della corrente elettrica senza segni apparenti di sofferenza.

L'apparecchio funzionò perfettamente.

Nessuno dei testimoni ebbe il permesso di uscire dalla prigione finchè l'autopsia non fu terminata.

Guglielmo II in Inghilterra

Un pranzo minacciato d' inondazione

Windsor, 7. Guglielmo, dopo che ebbe partecipato alla festa la ciu parte principale fu la passeggiata colla musica militare e colla cavalleria della guardia, recossi a Henley per assistere alle regate sul Tamigi, ma si ritirò subito stante il tempo piovoso. Si recò quindi a visitare il Principe Cristiano a Cumberland - Lodge, tornando poscia a Windsor.

Stasera vi fu un pranzo di 140 coperti nella gran sala di San Giorgio a cui assistettero i Sovrani di Germania, la Regina Vittoria, tutti i membri della Casa Reale e il Corpo diplomatico.

Le tavole erano decorate col vasellame reale d'oro.

Londra 7. A Windsor iersera durante il pranzo cui assistevano la Regina, l'Imperatore l'Imperatrice e i principi della famiglia reale un tubo d'acqua scoppiò nella sala da pranzo causando una grande sensazione per il pericolo d'inondazione della sala stessa. Il pericolo venne evitato mercè il pronto intervento dei pompieri.

MERCATI

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine 7 Luglio 1891

Bollettino	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale minimo	Prezzo giornaliero massimo	Prezzo giornaliero adeg. giorno	Prezzo adeg. gener. a tutto oggi
18	Gialli ed incrociati gialli	5015 60	121 15	2 15	2 65	2 49	2 58
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	85 10	—	—	—	—	2 39

Prezzi fatti oggi: Gialli ed incrociati gialli a 2.70. Verdi 2.39.

Prezzi fatti oggi

Ciliege	L. 0.10	0.22	al kil
Fragole	» 0.50	0.—	»
Peri	» 0.15	0.22	»
Prugne	» 0.12	0.15	»
Armellini	» 0.30	0.35	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 26. **Grani.** *Martedì* mercato inconcludente. La poca quantità dei cereali posti in vendita, era tutta dei rivenditori.

Giovedì. Si ebbero 15 ett. di segala nuova, portata per la prima volta, e 195 ett. di granoturco. Tutto fu venduto. Informano che la nuova segala sia generalmente di ottima qualità, e che il raccolto sarà superiore a quello del decorso anno.

Sabbato. Vi erano ett. 50 di frumento nuovo 169 di granoturco e 20 di segala nuova. Ad eccezione di ett. 38 di frumento, per il quale si pretendevano prezzi troppo alti, tutto il resto fu venduto.

Rialzò il granoturco cent. 41.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da L. 15.45 a L. 16, segala nuova da L. 11.— a L. 11.50.

Sabato. Frumento nuovo a L. 16, granoturco da L. 15.50 a L. 16, segala nuova da L. 11.50 a L. 12.—

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

2. 40 castrati, 60 pecore, — agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.20 a 1.22 al chil. a p. m.; 35 pecore da macello da lire 1.12 a 1.15, 10 d'allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello a lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.

560 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito. Prezzi ribassati del 5 % pei majali da latte.

CARNE DI MANZO.

I.a qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
II.a qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 luglio

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.35
« 1 luglio	92.30	Francia a v.	100.90

Valute

Banconote Austriache da 216 7/8 a —|—

MILANO 7 luglio

Lanif. Rossi	1065.—	Soc. Veneta	63.—

LONDRA 6 luglio

Inglese	96 3/8	Italiano	90 1/2

FIRENZE 7 luglio

Cambio Francia	100.85	Azioni F. M.	657.—
Rendita Ital.	92.47 1/2	» Mobil.	394.—

BERLINO 7 luglio

Mobiliare	160.60	Lombarde	45.40
Austriache	126.60	R. Italiana	92.—

Particolari

PARIGI 7 luglio

Chiusura Rendita Italiana 91.57
Marchi 124.50.

VIENNA 7 luglio

Rendita Austriaca (carta) 92.40
Idem (arg.) 92.45
Idem (oro) 111.20
Londra 11.75 Nap. 9.33 |—

MILANO 7 luglio

Rendita Italiana 92.20 Serali 92 25
Napoleoni d'oro 20.15

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	9.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti